OGGI
Erotismo e seduzione nel teatro di Nanni Bruni
€ 1,29
DOMANI
GIOIA
€ 1,29
IRES IPPODROMO DELLA FAVORITA
OGGI ORE 14,45
corse al trotto
INGRESSO LIBERO

GIORNALE DI SICILIA
PALERMO



**FESTIVAL SUL NOVECENTO.** Il direttore aggiunge in corsa uno spettacolo di giovani attori siciliani. «Entro febbraio si decide della kermesse, ma non so se sarò riconfermato»

# Ovadia si innamora di «Mpalermu» E nel 2003 si parlerà di immigrazione

**PALERMO.** (sit) Il Festival di Palermo sul Novecento aggiunge in corsa uno spettacolo. Non perché le casse hanno ricevuto nuovi introiti, ma perché il lavoro è talmente interessante che il direttore artistico Moni Ovadia ha deciso di fare uno sforzo in più. E inserire «Mpalermu» della Compagnia Sud Costa Occidentale.

«Un vero caso teatrale - sorride Ovadia - Non so più quante persone mi hanno parlato di questo lavoro, dopo la messinscena di Ravenna. Mi sembrava giusto ospitare uno spettacolo di giovani palermitani all'interno di un festival che non ha grandi nomi».

La piéce, in programma dal 6 al 10 febbraio ai Cantieri della Zisa, ha vinto il Premio Scenario 2001: in scena, con la regia di Emma Dante, ci sono Sabino Civilleri, Manuela Lo Sicco, Gaetano Bruno, Tania Garribba e Monica Agrisani.

Una compagnia abbastanza agguerrita che sta tenendo un laboratorio al LabZeta che sfocerà in uno studio teatrale per FeraKalsa. Nel frattempo arriva «Mpalermu»: una tipica famiglia palermitana che, recitando in dialetto strettissimo, va verso la semplicissima azione del «mostrarsi» in attesa di uscire. Vestirsi, muoversi, diventa un rito, gli atti si ripetono senza uscire dagli schemi: ma la sortita oltre la soglia metterà allo scoperto ogni nascosta nudità.

Per il resto, il Festival va avanti: dopo il concerto di domani, da lunedì sia la personale di Ascanio Celestini ai Cantieri che al Politeama, le «Ultime sette parole del Redentore in croce» di Haydn, eseguite dall'Orchestra Sinfonica Siciliana diretta da Alberto Veronesi, con Ugo Pagliai voce recitante.

Non è ancora il momento di tirare le somme, ovviamente, ma Moni Ovadia guarda avanti.

«Non ho notizie dall'amministrazione comunale, ma questo non vuol dire nulla, visto che il festival è riuscito a partire. Aspetterò, non per me stesso, piuttosto per la vita della rassegna su cui il Comune deve prendere una decisione: la Fondazione è presieduta dal sindaco, bisogna comprendere se esiste la volontà di continuare. Certo, entro febbraio si deve decidere, anche se non so se per l'interlocutore politico l'urgenza va di pari passo», spiega Ovadia. E continua.

«Dubito fortemente che mi confermino, soprattutto perché metto sul tavolo la mia totale autonomia artistica. Non posso lavorare senza averla assicurata, né essere poi bloccato da uno stillicidio burocratico, come è successo durante il periodo del commissariamento».



MONI OVADIA. Direttore del «Festival sul Novecento»

**Ma organizzare un festival di questo tipo oggi ha un suo valore?**

«Sono successe cose immense nell'arco dell'ultimo anno, una rassegna subisce per forza un'evoluzione. I festival, come istituzione, tendono ad esaurire la propria funzione, i grandi artisti ormai fanno parte dei cartelloni ordinari dei teatri. Perché allora non utilizzare i festival per produrre eventi che lascino un segno, che seguano un percorso?».

**Ad esempio?**

«Il problema dell'emigrazione e dell'immigrazione dopo l'Argentina è diventato un'urgenza reale, non più un problema diacronico ma sincronico. Perché non invitare registi e artisti a misurarsi sull'alterità dei linguaggi, a riconoscere lo straniero che ognuno di noi ha in sé?».

La pietra è gettata. Se Ovadia restasse alla guida del festival sul Novecento, questa potrebbe essere la direttrice.

SIMONETTA TROVATO

La cantante si è esibita al Politeama accompagnata dalla zampogna di Yanev

# Suggestioni bulgare con Valja Balkanska

**PALERMO.** (agu) Una voce dalla cultura profonda per il Festival sul Novecento. Ieri sera, al Teatro Politeama, la rassegna curata da Moni Ovadia ci ha presentato una leggendaria voce bulgara, quella di Valja Balkanska, accompagnata dalla gaida (la zampogna) di Petar Yanev.

Una presenza inserita molto opportunamente nella serie di manifestazioni che hanno come filo conduttore la diffusione della cultura orale. L'interprete è una delle grandi ambasciatrici della propria terra nel mondo, soprattutto di quella regione dei monti Rodopi: uno straordinario luogo tra la Bulgaria e la Turchia, custode delle tradizioni ed incrocio di suggestioni diverse; un luogo prezioso per la musica. Quello della «leggenda delle voci bulgare» dal successo internazionale, così arcaiche nel riproporre le proprie radici sonore e pure anche così straordinariamente moderne.

La cantante interpreta i brani tradizionali e lo stesso Moni Ovadia ne ha voluto introdurre i testi, spesso legati al mondo dell'amore in senso drammatico o umoristico, oppure rivolti al tema dell'invasione turca.

Brani dalla grande suggestione, cantati con quella semplicità di esecuzione che gli interpreti di valore sanno trasmettere: canti emozionanti, eseguiti con un magistrale accompagnamento e con voce limpida e profonda, senza inclinature. Con quel tipo di interpretazione che gioca sull'intensità emotiva, sul difficile ritmo da eseguire, sul voler presentare una ricchissima e preziosa tradizione che è stata offerta senza sovrastrutture.

Una voce che è stata spedita nello spazio per rappresentare la cultura del nostro pianeta: l'interprete bulgara, a cui il Comune ha voluto dare una medaglia per onorarne la carriera, continua a girare per il mondo a presentare i canti della sua terra: quella musica è così profondamente arcaica che non smette di essere moderna.

ANTONIO GUIDA